

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

# Secondo Tempo



## Guadagnino, prima serie tv

Il regista sta lavorando per Hbo a una serie in otto episodi su una coppia di 14enni, ambientata in Italia e intitolata "We Are Who We Are"



## Addio ad André Previn

È morto ieri a 89 anni il compositore quattro volte premio Oscar: realizzò colonne sonore indimenticabili come per "My fair Lady" e "Baciarmi Kate!"



## Le "Munizioni" di Bompiani

Nell'anno in cui la casa editrice festeggia i 90 anni, si inaugura una nuova collana, progettata e diretta da Roberto Saviano: "Munizioni"



# Re Giorgio (de Chirico)

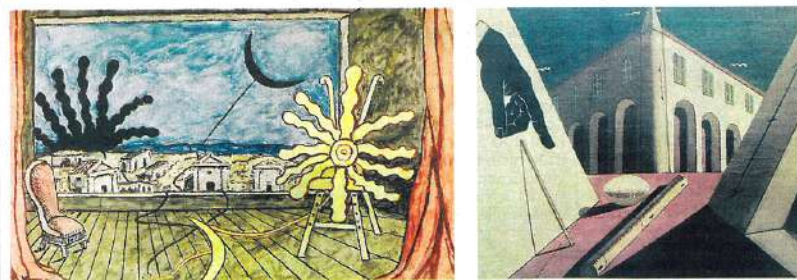
L'OPERA OMNIA DEL MAESTRO

» ALESSANDRO FERRUCCI

Se esiste uno stereotipo sull'essenza di un artista (e c'è), Giorgio de Chirico non ne è né fautore né interprete, ma perfetta incarnazione. Volubile, narciso, autoreferenziale, quindi accentratore, imprevedibile, per alcuni folle, per altri semplicemente geniale, per altri ancora viziato dall'aura emicranica; De Chirico è e resta uno dei pochi artisti italiani in grado di imporsi a livello internazionale, di influenzare un'importante corrente (il Surrealismo), di dare del tu ai grandi pittori del primo Novecento, quando l'arte era realmente diffusa e popolare, e di sopravvivere *post mortem* al becero mercato (quanti falsi a sua firma) e alla bagarre museale. Lui è nel pantheon, quando la maggior parte degli artisti nostrani sono rimasti splendide promesse.



## 90 anni d'arte, tra metafisica e i suoi benedetti mal di testa



### Il libro



• **Giorgio de Chirico, Catalogo generale**  
 Autori vari  
 Pagine: 511  
 Prezzo: 300 €  
 Editore: Maretti

lia ancora pochi lo sanno, ma verrà un giorno in cui i bipedi che calcano lo stivale saranno grati a me per avere io per primo, in terra straniera, raffigurato sulla tela il mistero solenne delle nostre città". Qui De Chirico doveva ancora compiere trent'anni. Eppure l'idea era tracciata, era già il "grande metafisico" in grado di dipingere ciò che "non si vede", capace di far sua la grande intuizione di Charles Baudelaire: "Tutti i veri disegnatori dipingono dall'immagine scritta nel loro cervello e non dalla natura", con un *surreale* però: in

qualche modo è stato "aiutato" dalla natura. Lui credeva di vedere il futuro, di poter ricevere rivelazioni, aveva drubricato certi sintomi a chiare manifestazioni di una mente superiore (cosa crea l'ego). Si riteneva chiaroveggente. Invece era affetto da aura emicranica. E a causa della malattia subiva allucinazioni, poi proiettate sulle superfici attraverso gli oggetti reali. Che allungava. Distorceva. Inseriva in contesti diventati metafisici. Tanto da influenzare artisti come Magritte prima ("Si è servito di evidenti suggestioni dechirichiane come le

sfele, i cavalletti, la presenza di certe ombre", scrive Lorenzo Canova), quanto anni dopo la Pop Art e la capacità di collegare l'opera al cinema e alla pubblicità. Giorgio de Chirico è stato uno dei primi a utilizzare la personalità al servizio dell'arte, i suoi (numerosi) autoritratti sono una delle tante espressioni; è stato uno dei primi a comprendere le potenzialità della comunicazione moderna, a giocarci, anche a rischio di inflazionare una ricerca artistica superiore all'apparenza.

Twitter: @A.Ferrucci  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

### I CONCERTI

De Gregori, venti serate dal vivo "scritte sull'acqua: qui non si registra"

» STEFANO MANNUCCI

Sul palco troneggia un vecchio Revox. Ogni tanto si ferma, ma è solo un'allusione. "Nessuno di questi concerti qui al Teatro Garbatella verrà registrato, saranno scritti sull'acqua", spiega De Gregori. "Il disco lo faremo in studio con l'orchestra, dopo il tour estivo insieme agli Gnu Quartet". Questa residency marzolina di 20 serate (ieri la prima) nei luoghi



Il Principe De Gregori Ansa

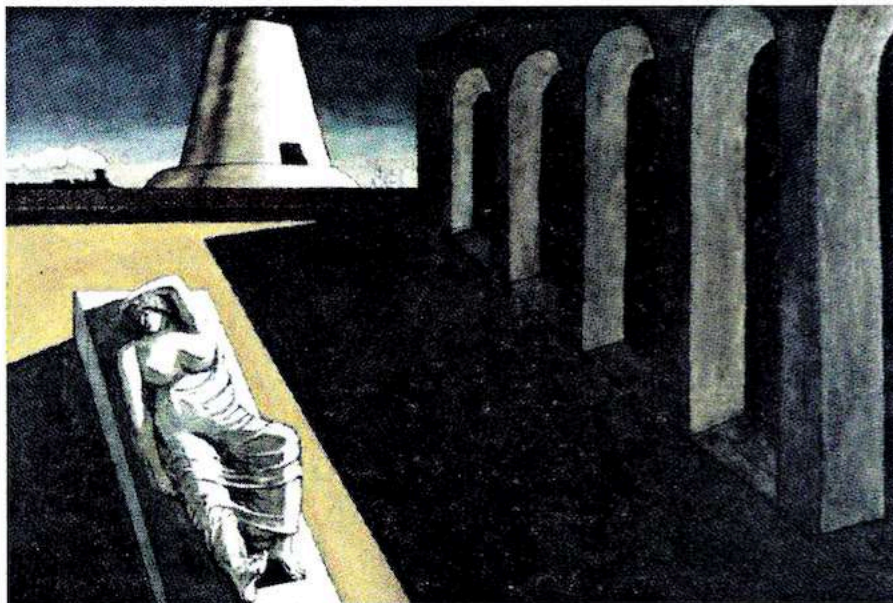
di culto dei Cesaroni e di Morretti è invece un "hellzapoppin dove capiterà di vedere qualcuno che attraversa la scena per spostare una pianta così come qualche amico che verrà a trovarmi, primo fra tutti mio fratello Luigi Grechi". La certezza è la band country-blues che da tempo accompagna Francesco, alle prese con un repertorio di 64 pezzi da cui attingere per costruire volta per volta una scaletta dove accanto ai classici ("Non è detto che farò d'obbligo *La donna cannone*, anzi"), ci sarà posto per canzoni meno note. Alla prova generale ha trovato posto *Ma che razza di città* scritta nel '73 da Gianni Nebbiosi. Una Roma dolente e feroce, che De Gregori richiama anche in *A Pa' o San Lorenzo, Pasolini e le bombette del '43*. Sembra tutto casuale, nella costruzione del set del "Principe", ma da *Titanic* in giù, ti accorgi che in questa tana da 230 spettatori sta sperimentando una forma di "concerto civile" zeppo di domande e contrasti, dove la musica ritrova il ruolo di volano di suggestioni, ben più potente delle "canzoni-noccioline" (così le chiama lui). "Oggi le major vogliono solo greatest hits, se io avessi dieci canzoni nuove non le metterei in un album, le suonerei qui, e chiederei di non filmarle. Spegnete tutto. Alla Garbatella siamo *Off the record!*"

**Celebre nel mondo**  
 Giorgio de Chirico è uno dei pochi artisti italiani presenti nei grandi musei Ansa

### Pillola



• **RANIERI ESONERATO**  
 Dopo appena 106 giorni, Claudio Ranieri non è più il tecnico del Fulham. La notizia, nell'aria da mercoledì sera dopo la sconfitta, la quarta consecutiva in campionato, contro il Southampton (2-0), è stata ufficializzata dal club. La squadra londinese è stata affidata fino a fine stagione a Scott Parker, il vice dell'allenatore romano



Piazza con Arianna, 1913, olio su tela, esposto al MoMa di New York

MARETTI PRESENTA L'ULTIMO TOMO E ANNUNCIA IL QUINTO

## Quattro volte De Chirico Il catalogo continua a crescere

EMANUELA MINUCCI

Oggi in Italia, il senso dell'arte nuova cresce su per ogni città e acquista significato magnifico e prettamente penisolare: il primo pittore che cominci a sfruttare coscientemente questa metafisica scoperta da me e da Savinio è Carlo Carrà. Ardengo Soffici con le sue ultime pitture s'è anche lui definitivamente staccato dai pasticcioni di Parigi per sedersi alla mensa ricostituente di noi metafisici». È un brano dello scritto di Giorgio De Chirico dal titolo *Zeusi L'esploratore*, mai pubblicato in versione integrale. Apre il quarto volume dell'imponente Catalogo generale dell'opera di Giorgio de Chirico edito da Maretti Editore e curato dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Realizzato nel quarantesimo anno della scomparsa del *Pictor optimus* il libro racchiude 451 opere ritenute autentiche dalla Fondazione stes-

sa e riprodotte in ordine cronologico dal 1913 al 1975. Le pagine sono 512 e includono una presentazione di Paolo Picozza – Presidente della Fondazione – un saggio introduttivo di Lorenzo Canova. Tornando al documento a firma De Chirico, anche se già precedentemente pubblicato in versione parziale sulla rivista *Valori Plastici* nel 1918, con «colpi di scena» verbali e contenutistici che ne esaltano l'originalità.

Ricca e eterogenea, la selezione di opere: dai dipinti del periodo metafisico, presenti in importanti musei americani e collezioni private, tra cui il Moma, il Met, la Fondazione Barnes di Philadelphia e la straordinaria collezione Cerruti, da cui provengono le prime collezioni di *Maschere* del 1918 e il primo *Trovatore* del 1917. Oltre alla selezione dei dipinti di Harvard e a quelli del periodo Rosenberg (grande mercante), la pubblicazione ha voluto dare spazio an-

che a lavori realizzati dal Maestro per illustrare e promuovere prodotti pubblicitari, come le vedute di sette città italiane eseguite per la Simmenthal (opere pressoché sconosciute) e le raffinate composizioni create per *Vogue*. Senza dimenticare la produzione dedicata al teatro ed ai ritratti, fino a chiudere con le ultime straordinarie opere neometafisiche. Il volume nasce anche per contrastare la proliferazione e il commercio dei falsi.

«Nonostante avessimo ipotizzato solo quattro volumi certamente ce ne sarà un quinto» annuncia il professor Paolo Picozza.

Il motivo? Il materiale d'archivio cresce di anno in anno grazie alle domande di conformità presentate dai tanti collezionisti che si rendono conto dell'importanza di un giudizio autorevole e super partes, della Fondazione. —